



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 9 marzo 2015

Viaggio nella 'Casa della Socialità', la scommessa delle neo-imprenditrici: "Qui la festa ha ancora un senso"

L'8 marzo delle donne di Scampia "Così costruiamo il nostro lavoro"



La mimosa torna a essere simbolo di riscatto ed emancipazione nella Casa della Socialità di Scampia, dove si insegna e si impara a diventare imprenditrici di se stesse. Nella foto, il laboratorio di pasticceria

di **Barbara Gigante**
alle pagine 6-7

Viaggio nelle storie e nelle speranze di donne che credono nel lavoro come sola arma di riscatto dal degrado

Casa della socialità, è qui la festa.

pagine a cura di **Barbara Gigante**

Esiste un luogo in cui le donne possono riunirsi e coltivare le proprie passioni, frequentare corsi gratuiti e con assistenza specializzata. In questo posto si insegna a fare impresa, mentre i figli delle iscritte al progetto giocano tranquillamente al baby-parking. Siamo nella civilissima Norvegia? No, siamo a Scampia! O meglio, alla 'Casa della socialità' dove credono nelle donne e nel riscatto di un quartiere stanco di vedersi associato sempre e solo ad episodi di violenza e malavita.

A sostenere questa iniziativa pilota è l'Assessorato al Lavoro e Attività Produttive del Comune nell'ambito del Programma Donne per lo Sviluppo Urbano, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo. Sette i percorsi aperti a donne italiane e straniere, con particolare attenzione alla VII e VIII municipalità, partiti lo scorso autunno nei laboratori dello spazio comunale di Via Don Puglisi: pasticceria, sartoria, giardinaggio, ceramica, servizi per il turismo, progettazione grafica 3D, gestione d'impresе. Ora che la prima fase si è chiusa, affiancate da consulenti specializzati, le aspiranti imprenditrici sono pronte a presentare alla città e alle sue realtà economiche le loro idee. Hanno scelto di farlo nel mese di marzo, tradizionalmente dedicato alle tematiche del lavoro femminile. E le buone idee, già strutturate come progetti sostenibili da posizionare sul mercato, non mancano (vedi box nella pagina, ndr).

Partono intanto nei mesi di marzo e aprile nuovi corsi e servizi: incontri di gruppo per l'autostima, Idea generation, consulenze personalizzate per trasformare l'idea in un progetto d'impresa, uno Sportello di orientamento alle start up. Nasce anche la Banca dei Saperi. È possibile inoltre iscriversi al corso di lingua italiana per le straniere e al Laboratorio di scrittura e lettura. Nel mese di aprile al via corsi base di computer e inglese oltre ad incontri su Crowdfunding e Sharing Economy ed altre sorprese. Capofila dell'iniziativa è Theorema, con gli enti formativi GESCO Consorzio cooperative sociali, PMI Consulting, CIDIS Onlus, APE-Agenzia per la promozione della cooperazione sociale. Le iscrizioni sul sito www.casadellasocialita.it

“Uno dei criteri fondamentali per superare le selezioni è stato la propensione all'impresa – racconta Claudia Saioni, del gruppo Gesco -. Per aiutare queste donne determinatissime a realizzare davvero il loro sogno c'è anche un corso di tecniche di crowdfunding, che è stato accolto con incredibile entusiasmo e subito messo a frutto. Le partecipanti stanno già facendo squadra per trovare i fondi necessari ad avviare un'impresa con le competenze acquisite e sviluppate nella Casa”.

“La cultura d'impresa rilevata in tutti i contesti nazionale e internazionali delle donne – dice Maria Pia Ponticelli, esperta imprenditoria femminile PMI Consulting Coop – può rappresentare la chiave di volta nella direzione di una trasformazione, incentrata com'è sulla ricaduta del proprio processo di realizzazione professionale sulle condizioni di sviluppo del contesto in cui agisce, in quanto stakeholder non solo delle donne ma di tutti quelli di cui si prende cura”.

E in una società sempre più disorientata e senza memoria, in cui la Giornata dell'8 Marzo può divenire simbolo di degrado consumistico tra serate trash e derive volgari, qui a Scampia si ritrova il valore del lavoro. E forse è solo in luoghi come questi che ha ancora senso oggi festeggiare tutte insieme con una mimosa.

Le occasioni di Rosa e le altre

L'appuntamento è per il 20 marzo, quando la Casa della Socialità aprirà le porte per presentare i suoi talenti. Rosa è laureata in Scienze della Comunicazione ed è anche mamma di una bimba di tre anni. Niente paura, la Casa ha pensato anche a questo, disponendo di ben due postazioni di baby parking. Così Rosa può continuare a coltivare la sua passione per la gestione d'impresa nel settore dei servizi di cura e assistenza infermieristica. Manuela, 22 anni, viene dalla Sanità e quando ha avuto notizia di un corso a Scampia ha sorriso alla preoccupazione delle sue amiche, che parlavano di un quartiere con poca sicurezza: "Come se noi non vivessimo tra le spartitorie", commenta con un pizzico di humor nero. Sta lavorando ad un servizio di addobbo con fiori non recisi insieme alle altre compagne del corso

di giardinaggio. Tania viene dalla Bielorussia ma considera l'Italia la sua seconda patria, anche perché qui cresce suo figlio. Le è venuta l'idea di creare un'agenzia di servizio per scambi culturali e commerciali.

La Casa della Socialità è piena di storie di donne coraggiose e in cerca di riscatto.

C'è chi, nonostante la laurea in Lettere, ha il sogno di aprirsi una pasticceria. "Per me questa è la grande occasione", dice Maria. Qualcun'altra si è rimessa in gioco dopo anni d'inattività per dare un esempio: "Volevo dimostrare a mio figlio di 27 anni, disoccupato che nella vita non è mai troppo tardi", racconta Angela, da trent'anni appassionata di ceramica. E nella sartoria c'è il gruppo 'dress draemers': confezioneranno abiti e accessori per donne morbide ed eleganti, proprio come loro.

Due storie/ Maria alla guida del bus dell'Anm e Fernanda la cuoca settantenne dei Quartieri Spagnoli

Al volante nelle periferie

"Ma come? Io tengo a mio figlio disoccupato e tu stai là?". È capitato le dicessero anche questo, tanto lo stupore nel ritrovarsi una donna al volante. Maria Piacevole ha iniziato giovane la sua carriera in ANM, ma diecimila chilometri e un'aggressione dopo è ancora lì, sguardo fiero e testa alta, al volante del 183 per Scampia. Traiano, Pianura, nessuna zona in questi anni le è sembrata sufficientemente pericolosa da farle cambiare mestiere. Una donna che guidi un autobus a Napoli è certamente un'eroina dei giorni nostri. Le difficoltà nella gestione del mezzo si aggiungono a problemi di sicurezza e garanzie su strada.

Per agevolare le quote rosa che abbiano deciso di intraprendere questa carriera, sfidando il cliché della

donna al volante, il comune di Napoli qualche anno fa mise a disposizione un corso di autodifesa. "Sulla sicurezza, però, c'è ancora tanto da fare", dice Maria, memore della botta in testa che si è presa nel 2012 a opera di una baby-gang di periferia. Neanche quell'episodio l'ha scoraggiata, anzi. Quando parla delle zone a rischio della sua città ha sempre una parola buona: "La gente è nervosa a causa dei disservizi - racconta - noi autisti siamo il ricettacolo delle frustrazioni di chi aspetta in eterno l'unico mezzo che ha per raggiungere il lavoro".

La strada l'ha messa alla prova, ma non ha scalfito la fierezza del suo sguardo. "Se lo rifarci? - sorride Maria alla domanda - lo sto già facendo. Non ho mai smesso di farlo".

La rivincita con la pizza frita

È l'anello di congiunzione tra l'antica tradizione culinaria e l'emancipazione al femminile: la signora Fernanda ha sfamato con le sue pizze fritte, ormai note in tutta la città, intere generazioni di passanti che si siano imbattute nel suo tipico basso napoletano, nel cuore dei Quartieri Spagnoli. Fa tutto lei: infarina, ammassa, stende, farcisce, frigge. Quanto amorevolmente cucinerebbe per la sua famiglia, così fa per chi s'imbatte nel suo locale mignon. Merita l'encomio di aver saputo fare business con le conoscenze di cui disponeva, palesando che è l'iniziativa a contare più di qualsiasi altra cosa. Ha preso il meglio di sé e ne ha fatto motivo di rientro economico, sebbene per i modici prezzi si fatichi a credere che con una simile attività ci

si possa arricchire. Due euro e cinquanta per la pizza grande, un euro in meno per la piccola.

Ha preso il grembiule che per secoli ha costretto le donne al ruolo di cuoche domestiche e l'ha portato con orgoglio fuori dalle mura della propria casa. Non più feticcio di sottomissione ma simbolo di riscossa e autonomia, ottenute attraverso un lavoro svolto nella fatica e nell'impegno quotidiano. "È da tutta la vita che sto qui, è stata mia madre a insegnarmi il mestiere" dichiara, raccontando come la sua arte abbia origini antiche, un segreto tramandato di donna in donna.

La signora Fernanda fa le pizze fritte e forse sa fare solo quelle, ma tanto le basta per essere autonoma e ciò fa di lei una donna moderna.

Con «Il viaggio di Marco Cavallo» oltre gli ospedali psichiatrici

Ida Palisi

«Il cavallo è magico, dovunque arriva sfonda porte e cancelli». Peppe Dell'Acqua, psichiatra e allievo di Basaglia, commenta così la vittoria al Premio Cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute, de «Il Viaggio di Marco Cavallo» sugli ospedali psichiatrici giudiziari (in cui compare tra gli interpreti), dei registi Erika Rossi e Giuseppe Tedeschi. Il film ha vinto nella categoria lungometraggi ex aequo con «Lo Stato della Follia» di Pasquale Cordio, che racconta in prima persona l'esperienza di un attore, ex internato presso un Opg. «Il primo pone su un livello di soggettività narrante il viaggio nel tempo e nel cuore della questione degli Opg e la scelta della metafora (l'azzurro cavallo Marco) è efficace e potente dal punto di vista simbolico. L'altro racconta il precipitare nella "follia" degli Opg dal punto di vista di chi l'ha vissuto e lo vive, risolvendosi in una dolente documentazione di denuncia. Entrambi dimostrano la felice sintesi tra narrazione di fiction e cinema della realtà», si legge nella motivazione espressa dalla giuria presieduta da Titta Fiore de «Il Mattino» e composta dalla sceneggiatrice e psicologa analista Chiara Tozzi, dal presidente dell'associazione Città del Monte, Ciccio Capozzi, dalla psichiatra analista

Barbara Massimilla, dallo psichiatra Ignazio Senatore e da Sabrina Morena del Festival Spaesati di Trieste.

La premiazione ieri al Pan, al termine di un'intensa due giorni di proiezioni e di incontri sulle molteplici sfaccettature della salute mentale, che il Premio ha voluto rimettere al centro del dibattito cittadino affrontando temi caldi come il trattamento sanitario obbligatorio e l'elettroshock, e questioni irrisolte come il caso di Franco Mastrogianni (il maestro elementare di Castelnuovo di Cilento, morto nel 2009 legato mani e piedi a un letto d'ospedale), ma anche la vecchiaia, l'alienazione, scelte obbligate tra diritto al lavoro e diritto alla salute.

L'Alzheimer e il disagio esistenziale sono invece al centro dei due film (anche qui un ex aequo) vincitori nella sezione dei cortometraggi: «La valigia» di Pier Paolo Pisanelli e «Malatedda» di Diego Manfredini. Con l'animazione stop motion il primo, secondo la giuria «trova una cifra stilistica originale e densa di umanità», mentre il secondo

«individua con concisa freschezza stilistica un percorso che tocca il malessere esistenziale, evocandolo con delicatezza e grande cura estetico-poetica». Attribuite anche due menzioni speciali, al film «Ubuntu» di Antonella Grieco, storia di una madre e del suo bambino affetto dalla sindrome di Down alla periferia di Nairobi, e al corto «Senectus ipsa morbus» di Rosa Maietta, «impietoso, volutamente sgradevole nell'impatto visivo e geniale nel coniugare l'abbandono senile con il contrappunto televisivo».

Questa prima edizione del Premio è stata organizzata dalle associazioni Aipa, Airsam e Cinema e Diritti con il gruppo Gesco. Una menzione speciale è andata al regista Pupi Avati per il suo impegno sociale, per il quale è stato premiato anche il medico del Napoli Alfonso De Nicola, tra i protagonisti ieri di una tavola rotonda sulle sofferenze urbane, con la partecipazione, tra gli altri, di Francesco Paolo Casavola e dello scrittore Maurizio de Giovanni. Ai vincitori le opere in cartapesta dell'artista Claudio Cuomo.

Al Pan
Con Rossi e Tedeschi vince anche ex aequo «Lo Stato della follia» di Cordio



Sulle tracce di Basaglia Una scena del film «Il viaggio di Marco Cavallo»

L'ALLARME L'associazione di volontari: «Aumentano i morti nel Mediterraneo». Da qui una cabina di regia

Immigrazione, Arci Napoli: «Apriamo canali umanitari»

DI **ANTONIO FOLLE**

NAPOLI. È degli scorsi giorni la notizia dell'affondamento di un grosso barcone di migranti nel canale di Sicilia. Il barcone affondato trasportava centinaia di profughi provenienti dal Medio Oriente e dall'Africa Sub-Sahariana, tra i quali diversi bambini.

Il tragico conto delle vittime si è fermato a 10, ma solo grazie all'intervento della corvetta Dattilo della Marina Militare. Senza l'intervento fortuito e tempestivo dell'unità italiana il bilancio delle vittime poteva essere ancora più nero. Un vero e proprio stillicidio di uomini, donne e bambini in fuga da guerre e carestie.

Contro questa grave situazione si scagliano le associazioni dedite all'assistenza e al volontariato sociale che hanno affermato l'importanza della riattivazione dell'operazione Mare Nostrum e, soprattutto,

la presa di coscienza di un problema che non può essere circoscritto solo all'Italia. «Aumentano i morti ammazzati nel Mar Mediterraneo a causa delle politiche proibizioniste - il duro comunicato dell'associazione Arci Napoli, da anni dedita all'assistenza sociale delle fasce disagiate e degli immigrati - l'operazione Triton non ha nulla a che vedere con il salvataggio delle persone, con questa operazione si è voluto disconoscere la scelta di pensare che sia più importante la vita e la sicurezza delle persone che le frontiere». Di fronte all'ultimo grande sbarco di migranti, parecchi dei quali smistati proprio in Campania e a Napoli Arci Napoli afferma: «Ogni giorno, d'estate come d'inverno, la legge del mare viene derisa e umiliata e la solidarietà umana negata e violata. Ancora una volta - continua la nota diffusa da Arci Napoli - davanti all'ennesima tragedia chiediamo di fare scelte concrete, non è più tempo di chiacchiere. Bisogna aprire canali umanitari - con-

clude - che permettano alle persone che fuggono da guerre e devastazioni di poter chiedere regolarmente il diritto d'asilo in Europa».

A Napoli il problema dell'immigrazione continua ad essere particolarmente sentito. Il tessuto sociale partenopeo, negli ultimi decenni, sta andando via via trasformandosi in un melting-pot di nazionalità e di colori.

L'impegno delle associazioni e, soprattutto, della politica, deve assolutamente orientarsi all'apertura. Napoli ha sempre avuto, per posizione geografica, un ruolo predominante nel Mediterraneo. È giusto che ora, anche seguendo l'indirizzo politico di palazzo San Giacomo e le politiche di accoglienza più volte messe in campo da de Magistris, la città torni a giocare, di concerto con l'Europa, quel ruolo guida che, nel corso dei secoli, Napoli ha conquistato.

GIOVEDÌ NELLA CHIESA DEI SANTI MARCELLINO E FESTO

Lombardi-Senatore-Maisano, concerto di beneficenza per i bambini sordi

NAPOLI. Giovedì alle 18, la Chiesa dei Santi Marcellino e Festo, di largo San Marcellino, a Napoli, farà da cornice al concerto di beneficenza per i bambini sordi, del Centro di Riferimento Regionale per la Diagnosi Precoce della Sordità dell'A.O.U. Federico II. Si esibirà il Trio Salvatore Lombardi, Antonio Senatore, Raffaele Maisano con musiche di Bach, Genin, Borne, Doppler e Mozart. Interverrà il Rettore dell'Ateneo, Gaetano Manfredi. Grazie al contributo di chi sosterrà

l'iniziativa, nascerà un Nuovo Punto Lettura del progetto "Nati per Leggere", dedicato alla memoria del professore Alfredo Pisacane, promotore del Progetto di Screening neonatale dell'udito. Il progetto permetterà ai piccoli pazienti ipoacusici di beneficiare di un percorso di lettura ad alta voce che influenzerà in modo positivo le competenze uditive, lo sviluppo del linguaggio e inoltre offrirà ai genitori uno strumento prezioso per rinforzare e intensificare la relazione con i propri figli. Oltre al concerto si

può sostenere l'iniziativa anche acquistando qui on line un libro per la biblioteca.

MARINA PAUDICE

Giardini di Villa Ebe in affidamento Spettacoli e concerti di beneficenza

SPETTACOLI e concerti nei giardini di Villa Ebe. Il Comune ha concesso in affidamento il giardino di Villa Ebe, sulla collina di Monte Echia, al centro Incontri delle arti di Pasquale Della Monaco, che ha ideato una rassegna di spettacoli e concerti di beneficenza: "Innamorarsi di Napoli". Ogni venerdì sera andrà in scena "Teatro nel Piatto" miscela di cabaret, canto, teatro dell'assurdo e gastronomia mediterranea. In queste serate sarà possibile acquistare i biglietti della lotteria di beneficenza con la quale si

raccogliono i fondi per il restauro dei giardini. Ieri il primo spettacolo: "I mille volti delle donne" concerto di pianoforte e voce dedicato alla donna con brani dal '700 ad oggi. Interpreti Angela Pappacena e Simona Ruocco, pianista e cantante. Il prossimo appuntamento è per domenica 22 marzo con "Colori del Brasile in versi e musica" con Stefano Russo, compositore musicista pop e cultore della musica popolare brasiliana (ingresso libero).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ**Rotary, un convegno sulla prevenzione degli ictus ischemici**

NAPOLI. È in programma per domani alle 13, presso l'Hotel Royal di Napoli, la conferenza stampa per illustrare gli sviluppi dell'importante progetto "Rotary no-ictus screening program" per la prevenzione degli ictus ischemici a partenza dai Tsa, che vede in prima linea come capofila il professor Gaetano de Donato "Governatore Incoming" 2015 del Distretto 2100 del Rotary International, il presidente Rotary Nord Est Valerio Barone, la professoressa Annamaria Colao "Past Presi-

dent" del R. C. Posillipo, il Presidente del Rotary Club Napoli Francesco Nania che ospita la conferenza stampa e altri insigni rotariani ed esponenti della sanità campana: nell'occasione verrà conferita una borsa di studio alla dottoressa Erminia Fini per gli studi genetici sull'ictus, finanziata dal Rotary. La prevenzione dell'ictus consente di salvare moltissime vite umane e risparmiare risorse economiche, giacché il costo sanitario globale per un paziente con ictus è stimato in 60mila euro e la

patologia incide sulla spesa sanitaria annua per 7 miliardi di euro, a cui vanno aggiunti altri 13-14 miliardi di costi per le famiglie, sulle quali la malattia ha un impatto devastante. Nella Regione Campania si verificano 66 casi di Ictus al giorno, e cioè 24.090 all'anno, con una spesa di 1,445 miliardi di euro all'anno.

Nati per leggere

Da oggi a domenica racconti per i piccoli tra storie, aneddoti e filastrocche

Emanuela Sorrentino

Passione lettura ad ogni età per una settimana di «Piccole storie per grandi avventure». È questo il tema delle letture che da oggi a domenica interesseranno piccoli e grandi in tutte le sedi campane di Nati per Leggere in occasione della decima edizione di «Storie Piccine» organizzata dalla città di Torino e ripresa da numerose regioni. Tutti i presidi «Nati per Leggere Campania» dedicheranno ai bambini e ai loro genitori letture #abassavoce di storie, racconti, filastrocche per sostenere ancora una volta il diritto alle storie per tutte le bambine e i bambini. Fitto il programma che tocca oltre a Napoli anche Caserta, Bacoli, Castello di Cisterna, Capodrise e Cervinara. Oggi il calendario del punto.Lettura Nati per Leggere di Napoli prevede, a cura della scuola dell'infanzia Kennedy di Napoli, letture per i piccoli come nello spirito dell'evento, nelle scuole dell'infanzia comunali per la giuria del Premio Nazionale Nati per Leggere edizione 2015, sezione «Crescere con i libri». Perché da quest'anno anche le bambi-

ne e i bambini della città di Napoli partecipano al premio e votano il miglior libro per la fascia 3/6 anni. Mercoledì dalle ore 10.30 alle 12.30 appuntamento con «Le storie piccine» da 0 a 3 anni assieme a genitori, nonni, tate e tutti i grandi che si prendono cura dei piccoli. A seguire «Le belle storie di Nati per Leggere» da 3 a 6 anni con le novità editoriali arrivate di recente al punto.Lettura, selezionate dalle lettrici volontarie in occasione della Settimana Storie Piccine. Giovedì pomeriggio (dalle 16.30 alle 18.30) lettrici delle volontarie Nati per Leggere e poi letture libere «Io leggo a te tu leggi a me» per promuovere il piacere della lettura con mamma e papà. Venerdì a cura della scuola dell'infanzia Kennedy di Napoli letture nelle scuole dell'infanzia comunali. Sabato mattina l'appuntamento mensile «Il sabato di Nati per Leggere» chiude la settimana Storie Piccine mettendo al centro, come sempre, la lettura in famiglia. Per gli altri appuntamenti nelle città campane che con i presidi di Nati per

Leggere aderiscono alla settimana di letture è possibile visitare il sito web: www.natiperleggere.it. Leggere con mamme, papà, zie, nonni e tate, ma anche partecipare come giurati ad un premio letterario, dopo il successo nei mesi scorsi della tombolata con tanti libri in regalo. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le età, protagonisti piccoli e grandi con la passione per la lettura al Pan di Napoli. Basta seguire, anche dopo questa settimana dedicata alle «Storie Piccine», la pagina facebook e il sito web per non perdere le prossime iniziative. «Leggere ad alta voce ai bambini fin dalla più tenera età - spiegano i promotori - è un'attività coinvolgente: rafforza la relazione adulto bambino ed è importante che i genitori facciano ciò per preparare il piccolo alla scuola».

Clinica Mediterranea, la partita del «cuore»

Carmela Maietta

L'ultima iniziativa in ordine di tempo riguarda quello che da sempre è il fiore all'occhiello della Clinica Mediterranea: il Centro Cuore che raggruppa e potenzia le attività cardiologiche e cardiocirurgiche in una struttura la cui direzione è affidata al prof. Luigi Chiariello che, dopo aver diretto la cattedra e la scuola di specializzazione in cardiocirurgia all'università di Tor Vergata, coordina tutto il team di specialisti. Che a breve avranno modo di spiegare a decine di studenti, coinvolti nel progetto «Studiare l'impresa, l'impresa di studiare» il complesso e fantastico meccanismo che fa battere quel muscolo chiamato cuore. E va da sé che nell'illustrare l'universo sanitario a giovani che potenzialmente potrebbero essere interessati a percorrerlo, è opportuno verificare quale volto abbia e come è organizzata la «location» a cui affidiamo la nostra salute quando occorre affrontare qualche inciampo. La Clinica Mediterranea, di cui è amministratore delegato Celeste Condorelli, nasce nel 1949 con vocazione polispecialistica «focalizzata su attività ad alta complessità» soprattutto per l'area cuore. Convenzionata con il Servizio Sanitario Nazionale, l'offerta è totale: si va dalla fase diagnostica e dalla prevenzione a interventi di cardiocirurgia e di emodinamica interventistica.

I numeri sono significativi:

42 milioni di fatturato, 180 posti letto, 380 unità lavorative di cui il 70 per cento in rapporto di dipendenza. E sono sempre in numeri a costituire quel filo conduttore che contribuisce a dare una sua identità all'azienda. E non possiamo non partire dal Centro Cuore: 60 posti letto di cui 12 di terapia intensiva e 18 di sub-intensiva; 2 sale operatorie dedica-

te alla chirurgia cardiovascolare con circa 500 interventi annui di cui gran parte a cuore battente. Oltre 1200 angioplastiche eseguite nel 2014 nel reparto di emodinamica. Diversi i riconoscimenti importanti: l'Istituto superiore di sanità ha assegnato al reparto di cardiocirurgico il quinto posto tra i più importanti centri in Italia, mentre a livello regionale è il primo tra i no-

ve che operano sul territorio campano. Secondo i dati dell'Agenzia sanitaria nazionale la Clinica Mediterranea è ai primi posti in Italia per numero di prestazioni di cardiologia interventistica. Al primo posto in termini di esiti per propor-

zione di infarti del miocardio acuto trattati con angioplastica coronarica percutanea nelle prime 48 ore. Sul versante della ricerca il Centro Cuore organizza un confronto scientifico con il progetto Mediterranea Cardiac Surgery Symposia con esperti nazionali e internazionali.

Struttura polispecialistica. Ecco, allora, anche chirurgia generale e plastica, ortopedia, oculistica, gastroenterologia, senologia, centro emodialisi, ostetricia e ginecologia, centro di procreazione medicalmente assistita, neonatologia. E sono sempre i numeri a fare da filo conduttore: circa 60 mila i napoletani che sono nati alla Mediterranea negli ultimi 50 anni. Alla sala parto è stata rinnovata la veste con lo slogan «Un nido per tre». Qui non si aspetta di far vedere la luce al proprio figlio in una fredda e impersonale stanza ospedaliera ma in una camera che ti ricorda il tuo ambiente familiare dove c'è anche una figura paterna. E il futuro papà può partecipare a questo momento straordinario. Che può avvenire anche in acqua tiepida in una rilassante vasca.

Ancora numeri: nel reparto di oculistica sono oltre 3 mila le cataratte trattate ogni anno con la tecnica del Femtolaser. E sempre con il Servizio Sanitario Nazionale si sta sviluppando la medicina di laboratorio con la società consortile Medinlab per aggregare in un unico centro di analisi tutti i prelievi eseguiti sul territorio della Campania.

Le cifre

Impegnate 380 unità lavorative, il 70 per cento dipendenti
Viaggio nelle «eccellenze» della struttura di Mergellina

VENERDÌ L'APPUNTAMENTO CON UNA MANIFESTAZIONE PER "MARZO DONNA"

"Primavera Arte", salotto di eventi

Il Salotto Culturale Primavera Arte di Ilva Primavera, cantante, autrice e organizzatrice di eventi culturali venerdì prossimo, alla Biblioteca B. Croce di via De Mura 2 bis (Napoli), presenta nell'ambito delle manifestazioni del Marzo Donna 2015: "Raccontiamo le Donne con la poesia, l'arte varia, la letteratura e la musica e quello che loro danno: la vita, la speranza, il coraggio e il conforto, ovvero danno amore". Da anni il Salotto Primavera Arte è diventato un punto di riferimento per tutti coloro che amano la cultura e l'arte svolgendo una grande funzione sociale per la capacità di coinvolgere l'opinione pubblica, stimolare, sedurre ed educare con poesia, editoria, mostre e incontri d'autore, in un periodo critico come quello che stiamo attraversando, guerre, terrorismo, crisi sociale e politica. La formula adottata dal Salotto Primavera Arte, di coniugare le varie arti, è vincente e consente alle persone di trascorrere ore liete del tempo libero socializ-

zando in modo da emarginare la solitudine e la depressione, malattie tanto diffuse al giorno d'oggi. In programma dalle ore 16, nella galleria della biblioteca, una mostra d'arte incentrata sull'Universo femminile di eccellenti artisti: Enzo Ruju, Nadia Basso, Silvia Iuliucci, Giuseppe Tuzzi, Maurizio Bonolis, Frank Dedo, Bruno Spagnolo, Valeria Viscione, Sara Viscione, Vincenzo Tesone, Vittorio Musella, Francesco Liuzzi, Maria Grazia Voto, Nello Caruso, Antonella della Volpe, Susi Provenzale, Mario Giamminelli, Raffaele Ietizia, nonché esposizione di alcuni pregiati manufatti artistici di Marisa Giuliani (Ars Campania Labor) e Tiziana Capasso (Yam Bombing). Alle ore 17 interventi dedicati alla poesia degli artisti, poeti e scrittori Elena Varriale, Argia Di Donato, Rita Esposito, Anna Maria Forte, Luciano Gallassi, Giovanni Baiano e Franco Scollo. Alle ore 17.30 presentazione libro "Poesie" dello scrittore, saggista, critico letterario e poeta Raffaele Urra-

ro. Parteciperanno all'incontro culturale l'Onorevole Angela Cortese, il Presidente Mario Coppeto, il Dott. Paolo De Luca, la Dott.ssa Cinzia Del Giudice, il Dott. Marco Gaudini, della 5 Municipalità Vomero Arenella, nonché il giornalista Donatello Giannetti, Direttore responsabile di "Napoleggiamo" testata giornalistica online. Concluderà l'incontro culturale l'esibizione di Ilva Primavera, che canterà brani dedicati alle donne, accompagnata dal valente pianista, fisarmonicista e arrangiatore musicale Raffaele Marzano.

ILPR



Concerti gratis nei monumenti, ha aperto il “Villaggio Napoli”

Successo per Ron e Barbarossa al Maschio Angioino. Il sindaco: così attiriamo visitatori

DI **VERA MUSCERINO**

NAPOLI. È spettato al Maschio Angioino, emblema indiscutibile della città di Napoli, accogliere il primo di una serie di eventi in favore della ripresa economica napoletana, che ha visto i cantanti Ron e Luca Barbarossa esibirsi in un concerto gratuito (fino ad esaurimento dei posti disponibili) all'interno del cortile del suggestivo castello partenopeo, ieri pomeriggio, in occasione della giornata dedicata alle donne.

VILLAGGIO NAPOLI.

L'evento, è stato preludio delle numerose iniziative previste da “Villaggio Napoli”, il calendario di appuntamenti organizzato dall'Ept (Ente provinciale del turismo) in collaborazione con l'assessorato regionale al Turismo ed il Comune di Napoli, che esprime il suo intento anche attraverso il logo della manifestazione: il Vesuvio che erutta note musicali è un esplicito richiamo alla Napoli che rispecchia il paese della canzone, del bel canto e che vuole ristabilire il suo primato in campo internazionale in questa antica ed intramontabile arte. «Il concerto di Ron e Barbarossa è stato solo il primo dei tantissimi even-

ti. Gli eventi musicali costituiscono un'importante chiave di volta per la ripresa economica della città», ha infatti affermato entusiasta Pasquale Sommesse, assessore al Turismo della Regione.

LA PROMOZIONE. Villaggio Napoli” mira a massimizzare gli effetti dell'azione pubblica tramite una maggiore condivisione delle iniziative, nonché ad incentivare gli operatori economici ad offrire servizi a prezzi competitivi al fine di migliorare il rapporto qualità prezzo del soggiorno del turista a Napoli. La finalità del progetto è, dunque, quella di creare sinergie tra le istituzioni e gli operatori economici per rendere la città di Napoli, nel suo complesso, più ospitale. Un'iniziativa che, in virtù del fine ultimo della ripresa economica del territorio, vede la collaborazione dei due pilastri istituzionali da cui dipendono le sorti partenopee e che non poche volte seguono linee conflittuali tra loro: la regione Campania ed il Comune di Napoli, la prima impegnata nei finanziamenti degli eventi ed il secondo che mette a disposizione le caratteristiche location.

«Al di là dei riferimenti strettamente politici, Comune e Regione moltiplicano gli sforzi e collaborano per la promozione e lo sviluppo del turismo al fine di in-

centivare una ripresa economica del territorio in un momento di crisi come quello attuale», ha affermato Nino Daniele, assessore al Turismo del Comune. Incantevoli gli scenari scelti per ospitare le performance degli artisti: si andrà dalle antiche chiese di Napoli e Sorrento (San Giovanni Maggiore, San Giorgio Maggiore, San Lorenzo Maggiore, la chiesa della Croce di Lucca, Santa Maria la Nova, il Gesù Nuovo, Santa Chiara, SS. Annunziata di Sorrento) San Domenico Maggiore; dalla stazione centrale, luogo simbolo degli arrivi turistici, ai castelli, ai luoghi all'aperto quali piazza San Domenico, il lungomare Caracciolo e la Rotonda Diaz. «Collaborare con iniziative di questo tipo rientra nei noti intenti dell'amministrazione di favorire cultura e sviluppo del turismo nella città», ha concluso il sindaco Luigi de Magistris.

Il caso

Depenalizzare l'hashish: la resa dell'Antimafia

Antonio Galdo

Poche righe in una relazione di oltre 700 pagine. Poche righe che però hanno il peso di una bomba, in quanto a metterle nero su bianco è la Direzione nazionale antimafia, guidata dal procuratore Franco Roberti, con il sostegno della commissione parlamentare antimafia presieduta da Rosy Bindi. Nella relazione annuale, presentata qualche giorno fa alle Camere, la Dna si sofferma sul mercato illegale della droga, in gran parte controllato dai clan della criminalità organizzata, e di fronte al fallimento della repressione, indica al legislatore come «opportuna» una clamorosa svolta: la depenalizzazione della materia, ovvero la liberalizzazio-

ne delle cosiddette droghe leggere, a partire dalla cannabis e dai suoi derivati.

Le statistiche sono sconcertanti. Il mercato italiano gira a gonfie vele e vale uno smercio tra 1,5 e 3 milioni di chilogrammi di cannabis l'anno, pari a un consumo 200 canne pro-capite. E rispetto a un fenomeno che gli stessi inquirenti giudicano ormai «endemico», «capillare» e «sviluppato ovunque» mancano i mezzi e gli uomini per contrastarlo. Né si possono ipotizzare aumenti di risorse sul fronte anti-droga in quanto, è scritto testualmente nella relazione della Dna consegnata al Parlamento, «si lascerebbe scoperta la lotta alla criminalità mafiosa, alle estorsioni, al traffico di esseri umani e di rifiuti, alla corruzione». Da qui la resa. **> Segue a pag. 50**

Depenalizzare l'hashish: la resa dell'Antimafia

Antonio Galdo

L'imprevista presa di posizione della Direzione nazionale antimafia rappresenta un ulteriore passo di una politica e di una cultura che sembrano sempre più diffuse in Italia, in controtendenza rispetto ad altri Paesi occidentali, a favore di una liberalizzazione del consumo di droga. Prima abbiamo avuto una legge che ha ridotto le pene per lo spaccio di droghe giudicate «leggere», fino a considerarlo un reato poco rilevante; poi c'è stato lo smantellamento di fatto del Dipartimento per le politiche antidroga (Dpa) il cui responsabile, Giovanni Serpelloni, è stato licenziato in tronco perché considerato troppo severo rispetto alla cannabis ed ai suoi rischi. E adesso arriva l'ultimo tassello del puzzle, con una richiesta della Dna e della commissione antimafia di approvare una legge per la definitiva depenalizzazione delle droghe «leggere».

Quello che più sorprende di una presa di posizione così netta è il timing, laddove gli indicatori essenziali del fenomeno vanno tutti nella direzione opposta rispetto a scelte favorevoli alla depenalizzazione. Partiamo dagli aspetti che riguardano la salute e più preoccupano milioni di famiglie, travolte dall'onda lunga del mercato della droga «sviluppatissimo ovunque», come scrive la Dna. Uno degli argomenti da sempre messo sul tavolo dai sostenitori della liberalizzazione è quello della presunta innocuità della cannabis, considerata meno nociva del fumo e dell'alcol. Bene: la letteratura scientifica, in tutto il mondo, sta invece continuando a sfomare studi e ricerche che provano il contrario. L'ultimo documento arriva dal King's College di Londra ed è stato appena pubblicato dalla rivista Lancet dopo sei anni di indagini sul campo.

I risultati sono drammatici: la super-cannabis (quella generalmente utilizzata dai consumatori italiani) è alla base di un caso di psicosi su quattro e aumenta di cinque volte il rischio di schizofrenia, allucinazioni e rallentamento del tempo. Anche l'Organizzazione mondiale della sanità recentemente ha lanciato un allarme sugli effetti della cannabis sui giovani che la utilizzano con frequenza: sono ragazzi condannati ad essere apatici, che perdono motivazioni di vita e trascurano le scuole. Dunque, l'argomento dell'innocuità della cannabis è semplicemente falso e non proponibile.

Esaminando, poi, più da vicino la tendenza sui consumi di droga in Italia si scopre che il quadro non è omogeneo. Anzi. Sta accadendo che si riducono gli acquisti di cocaina, eroina ed ecstasy, mentre l'uso di (super)cannabis appare in aumento di cinque punti soltanto nell'ultimo anno. Specie tra le nuove generazioni, anche grazie a un mi-

cro-spaccio (di fatto depenalizzato) davanti alle scuole. In pratica siamo arrivati al punto in cui un ragazzo su quattro, tra i 15 e i 19 anni, fuma abitualmente canne, abbinandole di frequente al binge drinking (un adolescente su tre ne è vittima), ovvero l'assunzione di più bevande alcoliche nel giro

di due ore. Ma se questi sono i dati, raccolti e divisi regione per regione nell'ultima relazione dell'ormai eclissato Dipartimento per le politiche antidroga, come si può pensare di depenalizzare quell'unica droga, appunto la cannabis, i cui consumi sono in così forte incremento? Non si rischierebbe di incentivare in modo esponenziale l'uso di una droga che è spesso solo il primo gradino nel corto circuito del tossicodipendente?

Poco prima di essere licenziato, Serpelloni era stato chiaro sui rischi di una spirale incontrastata dei consumi della cannabis e di un'eccessiva tendenza a separarla dalle altre droghe. «Purtroppo il terribile errore di oggi, di considerare la cannabis innocua, lo pagheremo domani quando vedremo aumentare i consumi di eroina e cocaina e i morti di droga che, invece, per il momento stanno diminuendo», avvertiva Serpelloni. Un ammonimento che la Dna e la commissione antimafia rispediscono al mittente, considerandolo solo una preoccupazione infondata.

Infine, l'appello della Dna al legislatore a favore della depenalizzazione parte dalla presa d'atto di una sconfitta, che invece dovrebbe indignare

gli inquirenti. In sostanza si dice questo: la battaglia contro lo spaccio illegale della droga è persa, e non arriveranno mai gli uomini e i mezzi per poter almeno provare a vincerla, tanto vale allora depenalizzare la materia. A parte che con un'affermazione di tale gravità, vista l'autorevolezza della fonte, può sorgere il sospetto che qualcuno in Italia la guerra alla droga non voglia neanche farla, visto che non ne prevede i mezzi necessari per renderla efficace, c'è da farsi una domanda. Il fallimento di una politica repressiva contro un crimine può giustificare la cancellazione del reato stesso? Con questa logica, domani potremmo pensare di depenalizzare i piccoli furti, anche perché le forze dell'ordine non dispongono dei mezzi e degli uomini per reprimerli. E non possono certo sottrarli al capitolo della ricerca dei colpevoli di omicidi.